FABIO TROIANO

"Sono cresciuto con Panuozzi di Gragnano e vino di Lettere"

DI **ILARIA CARLONI**
FOTO DI AZZURRA PRIMAVERA

Attore, sceneggiatore, conduttore: sono molte le anime di Fabio Troiano. Una formazione teatrale con il maestro Luca Ronconi e poi l'esordio accanto a Stefano Accorsi in "Santa Maradona" che gli ha consentito, nel giro di poco tempo, di dare una grande prova nel film "Dopo Mezzanotte", valsagli la nomination ai David di Donatello. La carriera si è ben presto arricchita con la tv, da "Camera Caffè" con Luca e Paolo, all'intenso ruolo interpretato in ben 5 stagioni di "Ris". Dal grande schermo, alla tv, passando per il teatro, sempre con ruoli diversi tra loro, che gli hanno consentito di non essere mai etichettato in un personaggio. Fabio Troiano è stato un bravo comico alla conduzione di "Colorado", nel ruolo di Manolo in "Cado dalle nubi", in "Non c'è due senza te", di cui è anche sceneggiatore. Poi è passato a un genere totalmente diverso, nel ruolo di un collaboratore di giustizia con "Squadra antimafia", e di recente lo abbiamo ammirato nella fiction di successo "Amore Pensaci tu", in cui è interpreta un padre single.
È impegnato nella peace teatrale "Lampedusa", definita "quasi un obbligo morale". Un appassionato lavoro del britannico Anders Lustgarten, affidato a Fabio Troiano nella resa italiana e all'attrice di origini turche Deniz Ozdogan.

Fabio Troiano. Nato a Carmagnola (To) il 10 ottobre 1974. Tra i film "Santa Maradona" e "Dopo Mezzanotte", che gli è valso la nomination ai David di Donatello. In tv è stato tra i protagonisti di "Camera Cafè", di cinque stagioni di "Ris" e ha condotto "Colorado". Di recente lo abbiamo ammirato nella fiction di successo "Amore Pensaci tu". È impegnato nella peace teatrale "Lampedusa".

i'M SETTEMBRE-OTTOBRE 2017

In cosa consiste il monologo?
La quotidiana e inesauribile tragedia del mare nostrum, divenuto cimitero di disperati, torna di prepotenza sulla scena, ma rifuggendo i toni della rassegnata litania per imporre, al contrario, quelli della speranza. Lo scopo non è di proporre soluzioni, ma di porre l'attenzione sul problema. Un grido di allarme.

Passa con grande disinvoltura da tv, cinema, teatro e spot. Per la pubblicità Kimbo di cui è stato testimonial ha ricevuto addirittura un premio…
Si, lo spot è stato insignito del prestigioso Premio Charlot nella sezione "miglior spot" e sono stato premiato anche io nei panni dell'architetto Raffaele.

Di recente invece ha interpretato il ruolo di un padre nella fiction "Amore pensaci tu" che affronta il tema di quattro famiglie non convenzionali. In particolare lei fa parte della "famiglia di fatto" composta da una coppia gay. Che idea ha della nuove frontiere di Famiglia?
Vengo da una famiglia del Sud, sono cresciuto a Gragnano a suon di "panuozzo" (tipico panino della cucina campana preparato con l'impasto della pizza) e vino di Lettere, quindi le lascio immaginare che tipo di impostazione ho ricevuto. Ma per me non esiste alcuna differenza tra una famiglia costituita da un uomo e una donna, e una costituita da due uomini. Chi storce il naso nel 2017 ha dei problemi seri.

I suoi genitori l'hanno appoggiata nelle scelte?
Si, mi hanno sostenuto molto e credo che proprio questa spinta mi sia servita a mettercela tutta per riuscire, pur non deluderli e per ricambiare, in un certo modo, la fiducia che avevano riposto in me.

C'è già qualcuno in famiglia che ha avuto velleità artistiche?
Cercare qualcuno che fosse incline a professioni artistiche nella mia famiglia è come cercare arte in un bagno (ride ndr)! Mio padre è idraulico, mio fratello ingegnere, e anche io avevo iniziato con la facoltà di Architettura. Sono stato l'unico ad rivelare inclinazioni artistiche.

I suoi genitori sono orgogliosi del →

percorso che ha fatto?
Mio padre è un vero e proprio ufficio stampa. Sa tutto quasi prima di me e lo diffonde tra conoscenti e amici. Quando mi chiamano per dirmi in anteprima cosa uscirà dei miei lavori ed io chiedo "Chi te lo ha detto?", mi rispondono sempre "Tuo padre!".

Quale "lusso" si è concesso con i primi guadagni seri?
Mi vergogno moltissimo a dirlo: coi primi guadagni ho comprato la Porsche.

E perché se ne vergogna?
Perché non è per me. Era stato sempre il mio sogno di ragazzo, o meglio credevo che lo fosse. Poi una volta che ho potuto acquistarla, durata molto poco. Quando ci uscivo la parcheggiavo sempre lontano rispetto al luogo dove dovevo andare, tanto era l'imbarazzo che provavo.

Quanto è durata?
Due anni, di cui un anno e mezzo in garage!

L'approccio con le donne con iul successo è cambiato?
Diciamo che non c'è approccio perché sono fidanzato da quattro anni.

Desidera una famiglia?
Sono un uomo del Sud e come tale ho la famiglia nel sangue.

Non la spaventa la paternità?
Credo spaventi tutti. Ma mi sento pronto a diventare padre.

E la precarietà del suo lavoro?
Ormai non è solo il mio lavoro ad essere precario, ma qualunque tipo di professione. Mi preoccupa certo, ma cerco di non farlo diventare un limite. So che quello dell 'attore è un lavoro infido perché oggi hai successo e domani all'improvviso possono non chiamarti più.

Prevede un piano B?
Ogni giorno mi sveglio e prevedo non un solo piano B, ma tanti.

Nei suoi piani B pare ci sia anche la sceneggiatura. È al suo terzo film…
Si, ho scritto la sceneggiatura di un fil ìm diretto da Massimo Cappelli, il mio terzo film dopo "Non c'è due senza te" con belen Rodriguez, e "Prima di lunedì" con Vincenzo Salemme.

Dove la vedremo?
E' in uscita al cinema "Malati di Sesso" di Claudio Cicconetti interpretata da me, Francesco Apolloni, Gaia Bermani Amaral, ed Elettra Capuano. E' stato girato a Roma, in Puglia, Valle D'Aosta, fino alla meravigliosa cima del Monte Bianco, concludendosi a Parigi. Il film, tratto da una sceneggiatura di Francesco Apolloni e da Manuela Jael Procaccia, è una commedia "romanticomica" che esplora l'universo delle relazioni uomo-donna attraverso le psicosi, le ossessioni, le fragilità e le paure che rendono l'amore quel sentimento complesso e vulnerabile al quale nessuno può rinunciare.

Lei è cresciuto a Gragnano per poi trasferirsi da ragazzino a Torino per il lavoro di suo padre. Come vive queste due culture antitetiche? Dentro di lei c'è un'anima nordica o napoletana?
L'anima è napoletana, e il carattere torinese perché sono molto preciso. Quando arrivo a Napoli e vedo il Vesuvio dalla tangenziale sento una emozione unica che sono noi napoletani possiamo capire. Credo che nessuna città al mondo sia amata dai propri abitanti come Napoli. ■

"Quando arrivo a Napoli e vedo il Vesuvio sento una emozione unica che sono noi napoletani possiamo capire. Credo che nessuna città al mondo sia amata dai propri abitanti come Napoli."

"Mi vergogno moltissimo a dirlo: coi primi guadagni ho comprato la Porsche. Era stato sempre il mio sogno di ragazzo, o meglio credevo che lo fosse. Poi una volta che ho potuto acquistarla, è durata molto poco. Quando ci uscivo la parcheggiavo sempre lontano rispetto al luogo dove dovevo andare, tanto era l'imbarazzo che provavo. È durata due anni, di cui un anno e mezzo in garage!"